

ORIENTAMENTI

PER LA CREAZIONE E L'ANIMAZIONE

DI UNA COMMISSIONE PER LA GIUSTIZIA, LA PACE,

LA SALVAGUARDIA DEL CREATO

E IL DIALOGO INTERRELIGIOSO

UNA COMMISSIONE DI GIUSTIZIA E DI PACE: A QUALE SCOPO?

Chiamati, insieme con tutti gli uomini di buona volontà, a costruire un mondo più fraterno ed evangelico per la realizzazione del Regno di Dio, consapevoli che "-chiunque segue Cristo, Uomo perfetto, si fa lui pure più uomo-", esercitino con competenza le proprie responsabilità nello spirito cristiano di servizio. (Regola OFS, 14)

TESTI DI RIFERIMENTO:

Compendio della Dottrina Sociale della Chiesa

Concilio Vaticano II

Costituzione pastorale sulla Chiesa nel mondo contemporaneo, *Gaudium et Spes* (1965)

Costituzione dogmatica sulla Chiesa, *Lumen Gentium* (1964)

Decreto sull'apostolato dei laici, *Apostolicam actuositatem* (1965)

PAOLO VI

Lettera pastorale in forma di *Motu proprio*, *Catholicam Christi Ecclesiam* (1967)

Lettera pastorale in forma di *Motu proprio*, *Iustitiam et Pacem* (1976)

GIOVANNI PAOLO II

Costituzione apostolica *Pastor bonus* (1988)

Encicliche sociali:

- 2015 - *Laudato si'*, sulla salvaguardia della casa comune di Papa Francesco
- 2009 - *Caritas in Veritate* di Papa Benedetto XVI
- 1991 - *Centesimus Annus* di Papa Giovanni Paolo II
- 1987 - *Sollicitudo rei socialis* di Papa Giovanni Paolo II
- 1981 - *Laborem Exercens* di Papa Giovanni Paolo II
- 1971 - *Octogesima adveniens* di Papa Paolo VI
- 1967 - *Populorum progressio* di Papa Paolo VI
- 1963 - *Pacem in terris* di Papa Giovanni XXIII
- 1961 - *Mater et magistra* di Papa Giovanni XXIII
- 1931 - *Quadragesimo anno* di Papa Pio XI

- 1891 - *Rerum novarum* di Papa Leone XIII

Regola dell'Ordine francescano secolare

Articoli 14, 15, 18 e 19

Costituzioni Generali dell'Ordine francescano secolare

Articoli 18-23

Scopo: Rinnovare l'ordine temporale alla luce del Vangelo

Questo è il disegno di Dio per il mondo : che gli uomini, di comune accordo, **costruiscano l'ordine delle realtà temporali e lo rendano sempre più perfetto**. Tutto ciò che compone l'ordine temporale possiede un valore intrinseco, posto in esso da Dio stesso, sia che si considerino i componenti singolarmente, sia che li si consideri come parte dell'insieme dell'universo temporale : "E Dio vide che ciò che aveva fatto era cosa molto buona." (Gn 1, 31).

I laici devono assumere come proprio compito il rinnovamento dell'ordine temporale. **Illuminati dalla luce del Vangelo, guidati dallo spirito della Chiesa, mossi dalla carità cristiana**, essi devono in questo contesto agire per se stessi in maniera ben determinata. Membri della città, devono cooperare con gli altri cittadini seguendo la propria particolare competenza e assumendosi la propria responsabilità e **cercare dappertutto e in tutto la giustizia del Regno di Dio**.

L'opera di redenzione del Cristo, che riguarda essenzialmente la salvezza degli uomini, comprende anche il rinnovamento dell'ordine temporale. La missione della Chiesa, di conseguenza, non è solo portare agli uomini il messaggio di Cristo e la sua grazia, ma anche quella di **penetrare e perfezionare con lo spirito del vangelo l'ordine temporale**.

AA 5 e 7

IL METODO : LO STUDIO IN VISTA DELL'APOSTOLATO (Vedere, giudicare, agire)

La Commissione si impegna a suscitare nell'OFS una piena coscienza della sua missione nel mondo perché siano promosse la giustizia e la pace secondo il Vangelo e la dottrina Sociale della Chiesa. Essa cerca i contributi propriamente cristiani che possano portare soluzioni ai problemi, e chiamerà i membri dell'Ordine a una testimonianza cristiana e a un'azione appropriata su questi differenti punti.

Il suo metodo è determinato da Giovanni XXIII nella sua enciclica « *Mater et Magistra* » : per tradurre in termini concreti i principi e le direttive sociali, si procede generalmente per **tre fasi**: riscontro della situazione, valutazione della stessa alla luce di questi principi e direttive, ricerca e determinazione di ciò che è necessario fare per tradurre in atti questi principi e direttive secondo il modo e il grado che la situazione consente o esige. Queste tre fasi sono definite : **vedere, giudicare, agire**. E' più che mai opportuno che i giovani siano invitati a ripensare queste tre tappe, e, nei limiti del possibile, a tradurle in atti ; in questo modo le conoscenze apprese e assimilate non resteranno per loro delle idee astratte, ma li renderanno capaci di tradurre in pratica i principi e le direttive sociali.

Vedere: lo studio oggettivo

La commissione raccoglie e sintetizza le **informazioni e i risultati della ricerca sullo sviluppo in tutti i suoi aspetti** (educativo, culturale, economico, sociale ecc.), sulla giustizia e sulla pace, sul progresso delle popolazioni e le violazioni dei diritti umani, in vista di un impegno più determinato dei membri dell'OFS nelle diverse situazioni: locale, nazionale, internazionale.

Errori da evitare:

- “Ogni problema ha una soluzione”: non tutti i problemi hanno per forza una soluzione immediata, è bene guardarsi dalle soluzioni facili.
- “Ogni problema ha una causa”: un problema raramente ha un'unica causa. Limitarsi a una sola causa è rassicurante perché fa credere di avere la situazione sotto controllo.
- “E' sufficiente osservare la realtà per risolvere ogni difficoltà”: La realtà è più complessa di quanto si possa immaginare. Non è sufficiente limitarsi alla situazione presente, occorre sempre integrare con la conoscenza di aspetti storici, culturali e religiosi.
- “Ogni comportamento è prevedibile, occorre solo un'analisi adeguata”: non bisogna chiudersi in un sistema teorico rigido, ma prestare attenzione all'evoluzione dei comportamenti.
- “Le situazioni problematiche sono sempre gestibili: è una questione di costo”: bisogna anzitutto mettere in evidenza gli aspetti modificabili per adottare dei metodi proporzionati.
- “L'attore competente arriva a mettere in pratica ogni soluzione”: ci sono cose che sfuggono agli attori.
- “L'applicazione di una soluzione significa che ogni soluzione è definitivamente classificata”: ogni soluzione vale per un tempo determinato e per alcune persone. E' necessario concepire delle soluzioni flessibili e adattabili per ciascuno.

Le parole chiave, quindi, sono: apertura mentale (non risolvere una realtà complessa con delle soluzioni semplicistiche), ampiezza di vedute (cercare sempre il senso provvidenziale delle cose) e profondità di spirito (comprendere le cose come Dio le comprende).

2. Giudicare: la formazione integrale

Questa formazione approfondisce anzitutto la **Dottrina Sociale della Chiesa**, facendo sì che essa sia ampiamente diffusa e messa in pratica dagli individui e dalle fraternità a tutti i livelli della società.

Poiché i laici hanno un modo che è loro proprio di partecipare alla missione della Chiesa, la loro **formazione apostolica sarà adattata** al carattere secolare proprio del laicato e della vita spirituale più adatta a loro. Questa formazione dell'apostolato presuppone una formazione umana conforme alla personalità e alle condizioni di vita di ciascuno. Il laico, in effetti, grazie a una **buona conoscenza del mondo presente** deve essere un membro ben inserito nel proprio gruppo sociale e nella propria cultura:

- **formazione spirituale:** il laico imparerà a compiere la missione di Cristo e della Chiesa vivendo per fede il mistero divino della creazione e della redenzione, mosso dallo Spirito Santo che anima il Popolo di Dio e che spinge tutti gli uomini ad amare Dio come Padre e ad amare il mondo e gli uomini;
- **formazione dottrinale:** è richiesta una solida conoscenza dottrinale in materia teologia, morale e filosofica; questa conoscenza deve essere adattata all'età, alle condizioni di vita e alle predisposizioni di ciascuno;
- **formazione umana:** è bene favorire anche lo sviluppo di valori autenticamente umani, in particolare quelli che riguardano l'arte di vivere nello spirito fraterno, di collaborare e di dialogare con gli altri;
- **formazione pratica e tecnica:** non bisogna mai dimenticare l'importanza di un'appropriata cultura generale unita a una formazione pratica e tecnica.

Pur dovendo rispondere alle proprie molteplici esigenze, si manterrà la preoccupazione costante di **rispettare l'unità e la totale integrità della persona umana**, in modo da preservare e intensificare un equilibrio armonioso.

AA 28-29

3. Agire: apostolato individuale e organizzato

L'**apostolato individuale** è ovunque e sempre fecondo; esso è, in alcune circostanze, il solo adatto e l'unico possibile. L'**apostolato organizzato** corrisponde alla condizione umana e cristiana dei fedeli; costituisce nello stesso tempo il segno della comunione e dell'unità della Chiesa in Cristo. L'apostolato dei laici, sia esso esercitato dai singoli che dai cristiani consociati, dev'essere inserito, con il debito ordine, nell'apostolato di tutta la Chiesa; anzi l'unione con coloro che lo Spirito Santo ha posto a reggere la Chiesa di Dio.

AA 16, 18 e 23

Questo apostolato favorisce le relazioni con le associazioni cattoliche e con le altre istituzioni esistenti, comprese quelle al di fuori della Chiesa cattolica, che si impegnano sinceramente a instaurare i valori di giustizia e di pace nel mondo;

CCE E IP

GLI ATTORI

1. L'animatore GPIC

Responsabile della commissione GPIC a diversi livelli, l'animatore si sente particolarmente responsabile delle questioni riguardanti la giustizia, la pace, la salvaguardia del creato e il dialogo interreligioso. Egli opera collaborando con i consiglieri in carica nella formazione e costituisce una persona-risorsa per il consiglio della fraternità che gli ha affidato il servizio.

Tra le mansioni che gli competono:

- aiuta i membri a comprendere che GPIC non è un tema tra tanti altri. Non si tratta di un'opzione posta sulla base del volontariato. L'impegno a favore della giustizia e della pace proviene **dal cuore stesso della nostra fede** in Dio;
- rende i membri consapevoli della **realtà** del mondo in cui vivono, dell'estrema povertà, delle ineguaglianze e delle ingiustizie, della necessità di ripensare il nostro modo di vivere e la nostra missione alla luce del Vangelo, della Dottrina Sociale della Chiesa, del nostro carisma francescano e della Tradizione;
- **informa e forma** i membri riguardo a tutte le questioni che toccano la giustizia, la pace, i diritti umani e la salvaguardia del creato, aiuta a scoprire le cause che generano questi problemi e le persone colpite. Può proporre del materiale di formazione, specialmente della Dottrina Sociale della Chiesa e della nostra spiritualità;
- sviluppa e mantiene l'interesse dei membri per la giustizia, la pace, la salvaguardia del creato, incoraggiandoli a vivere la propria professione nell'OFS con una determinazione profetica. Il lavoro di animazione necessita di un equilibrio tra le **attività ad intra** e quelle *ad extra*;
- sottolinea tutte le **buone azioni** condotte nella propria fraternità locale, nella propria regione, nel proprio paese e a livello internazionale per promuovere i valori del GPIC a livello individuale, comunitario e istituzionale;
- incoraggia questi valori nelle **missioni condivise** con i pastori della Chiesa, con i religiosi e specialmente con gli altri membri della Famiglia Francescana;
- promuove azioni di solidarietà e di collaborazione e campagne che trattino i valori GPIC.

2. La Fraternità

Nel campo della promozione umana e della giustizia, le Fraternità devono impegnarsi con iniziative coraggiose, in sintonia con la vocazione francescana e con le direttive della Chiesa. Prendano posizioni chiare quando l'uomo è colpito nella sua dignità a causa di qualsiasi forma di oppressione o di indifferenza. Offrano il loro servizio fraterno alle vittime dell'ingiustizia. CG 22,2

3. Il Francescano Secolare

I francescani secolari agiscano sempre come lievito nell'ambiente in cui vivono mediante la testimonianza dell'amore fraterno e di chiare motivazioni cristiane.

Come primo e fondamentale contributo all'edificazione di un mondo più giusto e fraterno, si impegnino nell'adempimento dei doveri propri della loro attività lavorativa e nella relativa preparazione **professionale**. Con lo stesso spirito di servizio assumano le loro **responsabilità sociali e civili**.

I francescani secolari « siano presenti ... nel campo della **vita pubblica** »; collaborino, per quanto è loro possibile, alla emanazione di leggi e ordinamenti giusti.

Per salvaguardare la pace nella famiglia, i fratelli facciano a tempo debito il testamento dei propri beni.

CG 19-23

SCHEMA DI PRINCIPIO

VEDERE:

Percezione e studio dei problemi
e delle loro cause

Studio obiettivo

- raccolta e analisi dei dati
- identificare gli aspetti positivi
- determinare le cause dei problemi

*Istituti nazionali di
statistiche e
inchieste
ufficiali*

Cosa constatiamo della nostra realtà ? (Cosa, chi, Perché, Con chi, Come, Dove, Quando, Perché) ?

Formulare delle ipotesi ed elaborare delle problematiche

GIUDICARE

Interpretazione alla luce della
DSC

Formazione integrale

- spirituale
- dottrinale
- umana
- pratica e tecnica

*Dottrina Sociale della
Chiesa*

Che cosa ci dice la Chiesa ? (Magistero, Tradizione, Bibbia)

AGIRE

Realizzazione delle scelte necessarie
per una vera conversione

Apostolato individuale e organizzato

- in Fraternità
- in unione con altre associazioni
- individuale

*Associazioni
e altre
istituzioni
esistenti*

Elaborare un piano d'azione

dopo aver accuratamente diviso gli obiettivi per importanza

e dopo aver ben riflettuto sulle modalità della messa in pratica

LA GIUSTIZIA

Siano presenti con la testimonianza della propria vita umana ed anche con iniziative coraggiose tanto individuali che comunitarie, nella promozione della giustizia, ed in particolare nel campo della vita pubblica impegnandosi in scelte concrete e coerenti alla loro fede (Regola, 15).

I TESTI DI RIFERIMENTO

Dottrina Sociale della Chiesa

n°201-208

Giovanni XXIII

Lettera enciclica *Pacem in terris* (1963)

Paolo VI

Lettera enciclica *Populorum progressio* (1967)

I FONDAMENTI TEOLOGICI

Tutti gli uomini, dotati di un'anima razionale e creati ad immagine di Dio, hanno la stessa natura e la medesima origine; tutti, redenti da Cristo godono della stessa vocazione e del medesimo destino divino: è necessario perciò riconoscere ognor più la fondamentale uguaglianza fra tutti. (GS 29.1)

DEFINIZIONE

« La giustizia consiste nella costante e ferma volontà di dare a Dio e al prossimo ciò che è loro dovuto». Dal punto di vista soggettivo la giustizia si traduce nell'atteggiamento *determinato dalla volontà di riconoscere l'altro come persona*, mentre, dal punto di vista oggettivo, essa costituisce *il criterio determinante della moralità nell'ambito inter-soggettivo e sociale*.

DSC 201

Una società non è doverosamente ordinata, benefattrice, rispettosa della persona umana, se non è fondata sulla verità. Ciò comporta che siano onestamente riconosciuti i diritti e i doveri reciproci. Questa società deve, inoltre, fondarsi sulla giustizia, ossia sul **rispetto effettivo di questi diritti e sul compimento legale dei doveri**.

IL CONTRIBUTO SPECIFICO DEI FRANCESCANI SECOLARI

I francescani secolari sono chiamati ad offrire un contributo proprio, ispirato alla persona e al messaggio di San Francesco d'Assisi, ad una civiltà in cui la dignità della persona umana, la corresponsabilità e l'amore siano realtà vive.

Devono approfondire i veri fondamenti della fraternità universale e creare ovunque spirito di accoglienza e atmosfera di fratellanza. Si impegnino con fermezza contro ogni forma di sfruttamento, di discriminazione e di emarginazione e contro ogni atteggiamento di indifferenza verso gli altri.

Collaborino con i movimenti che promuovono la fratellanza tra i popoli: si impegnino a « creare condizioni di vita degne » per tutti e ad operare per la libertà di ogni popolo.

CG 18, 1 – 3

In spirito di minorità, scelgano un rapporto preferenziale verso i poveri e gli emarginati, siano essi singoli individui o categorie di persone o un intero popolo; collaborino al superamento dell'emarginazione e di quelle forme di povertà che sono frutto di inefficienza e di ingiustizia.

CG 19, 2

LA SITUAZIONE

Lasciato a se stesso, il suo meccanismo è tale da portare il mondo verso un aggravamento, e non una attenuazione, della disparità dei livelli di vita: i popoli ricchi godono di una crescita rapida, mentre lento è il ritmo di sviluppo di quelli poveri. Aumenta lo squilibrio: certuni producono in eccedenza beni alimentari, di cui altri soffrono atrocemente la mancanza, e questi ultimi vedono rese incerte le loro esportazioni. Nello stesso tempo, i conflitti sociali si sono dilatati fino a raggiungere le dimensioni del mondo. La viva inquietudine, che si è impadronita delle classi povere nei paesi in fase di industrializzazione, raggiunge ora quelli che hanno una economia quasi esclusivamente agricola: i contadini prendono coscienza, anch'essi, della loro "misera imméritata". A ciò s'aggiunga lo scandalo di disuguaglianze clamorose, non solo nel godimento dei beni, ma più ancora nell'esercizio del potere.

PP 8-9

OBIETTIVO: LO SVILUPPO COMPLETO DELLA PERSONA
--

La commissione si interessa a questioni di giustizia sociale, al mondo del lavoro, alla vita internazionale, allo sviluppo generale, specialmente allo sviluppo dei diritti della persona e allo sviluppo sociale. Incoraggia la riflessione etica sull'evoluzione dei sistemi economici e finanziari ed esamina i problemi legati all'ambiente e all'uso responsabile delle risorse del pianeta.

Lo sviluppo non si riduce alla sola crescita economica. Perché possa compiersi in pienezza il vero sviluppo deve essere integrale, cioè promuovere **ogni uomo e l'essere umano**: l'ascesa dalla miseria verso il possesso del necessario, la vittoria sui flagelli sociali, l'ampliamento delle conoscenze, l'acquisizione della cultura, l'accresciuta considerazione della dignità degli altri, l'orientarsi verso lo spirito di povertà, la cooperazione al bene comune, la volontà di pace, il riconoscimento da parte dell'uomo dei valori supremi, e di Dio che ne è la sorgente e il termine, la fede, dono di Dio accolto dalla buona volontà dell'uomo, e l'unità nella carità del Cristo che ci chiama tutti a partecipare in qualità di figli alla vita del Dio vivente, Padre di tutti gli uomini.

PP 21

L'ATTUAZIONE

VALORI DA PROMUOVERE PER UNO SVILUPPO INTEGRALE DELL'UOMO

- **La destinazione universale dei beni:** "Dio ha destinato la terra e tutto ciò che contiene all'uso di tutti gli uomini e di tutti i popoli, dimodoché i beni della creazione devono equamente affluire nelle mani di tutti, secondo la regola della giustizia, ch'è inseparabile dalla carità" (PP 22)
- **Il diritto di proprietà privata dei beni:** " il diritto di proprietà non deve mai esercitarsi a detrimento della utilità comune, secondo la dottrina tradizionale dei padri della chiesa e dei grandi teologi". (PP 23)
- **Il valore del lavoro:** "ogni uomo deve cooperare col Creatore al compimento della creazione, e segnare a sua volta la terra dell'impronta spirituale che egli stesso ha ricevuto". (PIT 18 e PP 27)
- **Il ruolo dei corpi intermedi:** Sono dunque necessari dei programmi per "incoraggiare, stimolare, coordinare, supplire e integrare" l'azione degli individui e dei corpi intermedi. Spetta ai poteri pubblici di scegliere, o anche di imporre, gli obiettivi da perseguire, i traguardi da raggiungere, i mezzi onde pervenirvi; tocca ad essi stimolare tutte le forze organizzate in questa azione comune. Certo, devono aver cura di associare a quest'opera le iniziative private e i corpi intermedi, evitando in tal modo il pericolo d'una collettivizzazione integrale o d'una pianificazione arbitraria che, negatrici di libertà come sono, escluderebbero l'esercizio dei diritti fondamentali della persona umana. (PP 33^e PIT 24)
- **L'alfabetizzazione:** l'educazione di base è il primo obiettivo d'un piano di sviluppo. La fame d'istruzione non è in realtà meno deprimente della fame di alimenti: un analfabeta è uno spirito sotto alimentato. Saper leggere e scrivere, acquistare una formazione professionale, è riprendere fiducia in se stessi e scoprire che si può progredire insieme con gli altri. (PP 35)
- **La famiglia e il matrimonio :** Ma la famiglia naturale, monogamica e stabile, quale è stata concepita nel disegno divino e santificata dal cristianesimo, deve restare "luogo d'incontro di più generazioni che si aiutano vicendevolmente ad acquistare una saggezza più grande e

ad armonizzare i diritti delle persone con le altre esigenze della vita sociale"(PP 36). La famiglia, fondata sul matrimonio liberamente contratto, uno e indissolubile, è e deve essere ritenuto la cellula prima e naturale della società. (PIT 16)

- **La demografia:** senza il diritto inalienabile al matrimonio e alla procreazione non si ha dignità umana. (PP 37)

-

DIRITTI DA DIFENDERE:

- Il diritto **all'esistenza** e a un **livello di vita decente** (PIT 11)
- Il diritto a un'informazione oggettiva (PIT 12) e all'istruzione (PIT 13)
- Il diritto di **professare la propria fede religiosa nella vita privata e pubblica** (PIT 14)
- Il diritto **all'associazione all'aggregazione** (PIT 23)
- Il diritto di **emigrare e di immigrare** (PIT 25)
- Il diritto alla partecipazione cittadina alla **vita pubblica** (PIT 73-74)

DOVERI DA COMPIERE PER LO SVILUPPO SOLIDALE DELL'UMANITA':

- **lotta contro la fame:** Si tratta di costruire un mondo, in cui ogni uomo, senza esclusioni di razza, di religione, di nazionalità, possa vivere una vita pienamente umana, affrancata dalle servitù che gli vengono dagli uomini e da una natura non sufficientemente padroneggiata; un mondo dove la libertà non sia una parola vana e dove il povero Lazzaro possa assidersi alla stessa mensa del ricco. Ciò esige da quest'ultimo molta generosità, numerosi sacrifici e uno sforzo incessante. Ciascuno esamini la sua coscienza, che ha una voce nuova per la nostra epoca.
- **dovere di solidarietà:** Se è normale che una popolazione sia la prima beneficiaria dei doni che le ha fatto la Provvidenza come dei frutti del suo lavoro, nessun popolo può, per questo, pretendere di riservare a suo esclusivo uso le ricchezze di cui dispone (PP 48). Il superfluo dei paesi ricchi deve servire ai paesi poveri. La regola che valeva un tempo in favore dei più vicini deve essere applicata oggi alla totalità dei bisognosi del mondo (PP. 49)
- **superare il nazionalismo** (PP. 62) **e il razzismo** (PP. 63)
- **dovere di accoglienza:** dovere di solidarietà umana e di carità cristiana, moltiplicare le famiglie e i luoghi atti ad accoglierli (...) con il calore d'una accoglienza fraterna, l'esempio d'una vita sana, il gusto della carità cristiana autentica e fattiva, lo stimolo ad apprezzare i valori spirituali. (PP. 67)

LA PACE

Quali portatori di pace e memori che essa va costruita continuamente, ricerchino le vie dell'unità e delle fraterne intese, attraverso il dialogo, fiduciosi nella presenza del germe divino che è nell'uomo e nella potenza trasformatrice dell'amore e del perdono. (Regola OFS , 19)

I TESTI DI RIFERIMENTO

Dottrina sociale della Chiesa

n°488-520

Paolo VI

Populorum progressio

Messaggio per la Prima giornata mondiale della pace.

FONDAMENTI TEOLOGICI

La pace terrena, che nasce dall'amore del prossimo, è essa stessa immagine ed effetto della pace di Cristo che promana dal Padre. Il Figlio incarnato infatti, principe della pace, per mezzo della sua croce ha riconciliato tutti gli uomini con Dio; ristabilendo l'unità di tutti in un solo popolo e in un solo corpo, ha ucciso nella sua carne (166) l'odio e, nella gloria della sua risurrezione, ha diffuso lo Spirito di amore nel cuore degli uomini.

GS78.3

DEFINIZIONE

La pace è un valore e un dovere universale e trova il suo fondamento **nell'ordine razionale e morale della società che ha le sue radici in Dio stesso**, « fonte primaria dell'essere, verità essenziale e bene supremo ».La pace non è semplicemente assenza di guerra e neppure uno stabile equilibrio tra forze avversarie, ma si fonda su una corretta concezione della persona umana e richiede l'edificazione di un ordine secondo giustizia e carità. (DSC, 494)

La pace terrena è **il frutto dell'ordine impresso nella società umana dal suo divino Fondatore** e che deve essere attuato dagli uomini che aspirano ardentemente ad una giustizia sempre più perfetta. (GS 78.1)

La Pace in terra, anelito profondo degli esseri umani di tutti i tempi, può venire instaurata e consolidata solo nel **pieno rispetto dell'ordine stabilito da Dio**. (PIT 1)

IL CONTRIBUTO SPECIFICO DEI FRANCESCANI SECOLARI

La pace è opera della giustizia e frutto della riconciliazione e dell'amore fraterno⁶⁵. I francescani secolari sono chiamati ad essere portatori di pace nella loro famiglia e nella società:

- curino la proposta e la diffusione di idee e di atteggiamenti pacifici;
- sviluppino iniziative proprie e collaborino, singolarmente e come Fraternità, alle iniziative del Papa, delle Chiese particolari e della Famiglia Francescana;
- collaborino con i movimenti e le istituzioni che promuovono la pace nel rispetto dei suoi fondamenti autentici.

CG 23,1

OBIETTIVO: PROCLAMARE LA PACE

La pace è l'unica e vera linea dell'umano progresso (non le tensioni di ambiziosi nazionalismi, non le conquiste violente, non le repressioni apportatrici di falso ordine civile); lo facciamo perché la pace è nel genio della religione cristiana, poiché per il cristiano proclamare la Pace è **annunciare Gesù Cristo**, "*Egli è la nostra pace*" (Eph. 2, 14) ; "*il Suo è Vangelo di pace*" (Eph. 6, 15): mediante il Suo sacrificio sulla Croce Egli ha compiuto la riconciliazione universale, e noi, Suoi seguaci, siamo chiamati ad essere «*operatori della pace*» (Matth. 5, 9); e solo dal Vangelo, alla fine, può effettivamente scaturire la pace, non per rendere fiacchi e molli gli uomini, ma per sostituire nei loro animi agli impulsi della violenza e delle sopraffazioni **le virili virtù della ragione e del cuore d'un vero umanesimo**.

Noi credenti nel Vangelo possiamo infondere in questa celebrazione un tesoro meraviglioso di idee originali e potenti: come quella **dell'intangibile e universale fratellanza di tutti gli uomini, derivante dall'unica, sovrana e amabilissima Paternità di Dio**, e proveniente dalla comunione che - *in re vel in spe* - tutti ci unisce a Cristo; ed anche dalla vocazione profetica, che nello Spirito Santo chiama il genere umano all'unità, non solo di coscienza, ma di opere e di destini.

Una nuova pedagogia deve **educare** le nuove generazioni al reciproco rispetto delle Nazioni, alla fratellanza dei Popoli, alla collaborazione delle genti fra loro, anche in vista del loro progresso e sviluppo.

GMP

MESSA IN OPERA

La commissione si impegna a **sensibilizzare i popoli a promuovere la pace**, soprattutto in occasione della Giornata Mondiale della Pace.

CCE E IP

La proposta di dedicare alla Pace il primo giorno dell'anno nuovo non intende perciò qualificarsi come esclusivamente nostra, religiosa cioè cattolica; essa vorrebbe incontrare **l'adesione di tutti i veri amici della pace**, come fosse iniziativa loro propria, ed esprimersi in libere forme, congeniali all'indole particolare di quanti avvertono quanto bella e quanto importante sia la consonanza d'ogni voce nel mondo per l'esaltazione di questo bene primario, che è la pace, nel vario concerto della moderna umanità.

Noi possiamo avere un'arma singolare per la pace: la preghiera, con le sue meravigliose energie di tonificazione morale e di impetrazione, di trascendenti fattori divini, di innovazioni spirituali e politiche; e con la possibilità ch'essa offre a ciascuno di interrogarsi individualmente e sinceramente circa le radici del rancore e della violenza, che possono eventualmente trovarsi nel cuore di ognuno.

GMP

SALVAGUARDIA DEL CREATO

Abbiano inoltre rispetto per le altre creature, animate e inanimate, che «dell'Altissimo portano significazione», e si sforzino di passare dalla tentazione di sfruttamento al francescano concetto di fratellanza universale. (Regola OFS, 18)

TESTI DI RIFERIMENTO

Dottrina Sociale della Chiesa

n°451-487

Papa Francesco

Laudato si

FONDAMENTI TEOLOGICI

La cultura cristiana ha sempre riconosciuto nelle creature che circondano l'uomo altrettanti **doni di Dio da coltivare e custodire con senso di gratitudine verso il Creatore**. In particolare, la spiritualità benedettina e francescana hanno testimoniato questa sorta di parentela dell'uomo con l'ambiente creaturale, alimentando in lui un atteggiamento di rispetto verso ogni realtà del mondo circostante.

DSC 464

DEFINIZIONE

L'atteggiamento che deve caratterizzare l'uomo di fronte al creato è essenzialmente quello della gratitudine e della riconoscenza: il mondo, infatti, rinvia al mistero di Dio che lo ha creato e lo sostiene. Se si mette tra parentesi la relazione con Dio, si svuota la natura del suo significato profondo, depauperandola. Se invece si arriva a riscoprire la natura nella sua dimensione di creatura, si può stabilire con essa un rapporto comunicativo, cogliere il suo significato evocativo e simbolico, penetrare così nell'orizzonte del mistero, che apre all'uomo il varco verso Dio, Creatore dei cieli e della terra. Il mondo si offre allo sguardo dell'uomo come traccia di Dio, luogo nel quale si disvela la Sua potenza creatrice, provvidente e redentrice.

DSC 487

IL CONTRIBUTO SPECIFICO DEI FRANCESCANI SECOLARI

Seguendo l'esempio di Francesco, Patrono degli ecologisti, promuovano attivamente iniziative a salvaguardia del creato, collaborando agli sforzi per evitare l'inquinamento e il degrado della natura, e per creare condizioni di vita e di ambiente che non siano di minaccia all'uomo.

CG 18, 4

SITUAZIONE

Una visione dell'uomo e delle cose slegata da ogni riferimento alla trascendenza ha portato a rifiutare il concetto di creazione e ad attribuire all'uomo e alla natura un'esistenza completamente autonoma. Il legame che unisce il mondo a Dio è stato così spezzato: tale rottura ha finito per disancorare dalla terra anche l'uomo e, più radicalmente, ha impoverito la sua stessa identità. L'essere umano si è ritrovato a pensarsi estraneo al contesto ambientale in cui vive.

DSC 464

La tendenza allo sfruttamento « sconsiderato » delle risorse del creato è il risultato di un lungo processo storico e culturale: « L'epoca moderna ha registrato una crescente capacità d'intervento trasformativo da parte dell'uomo. L'aspetto di conquista e di sfruttamento delle risorse è diventato predominante e invasivo, ed è giunto oggi a minacciare la stessa capacità ospitale dell'ambiente: l'ambiente come "risorsa" rischia di minacciare l'ambiente come "casa". A causa dei potenti mezzi di trasformazione offerti dalla civiltà tecnologica, sembra talora che l'equilibrio uomo-ambiente abbia raggiunto un punto critico .

DSC 461

Questi problemi sono intimamente legati:

- alla cultura dello scarto, che colpisce tanto gli esseri umani esclusi quanto le cose che si trasformano velocemente in spazzatura;
- ai cambiamenti climatici e alle loro gravi implicazioni ambientali, sociali, economiche, distributive e politiche;
- alla qualità dell'acqua disponibile per i poveri, che provoca molte morti ogni giorno;
- alla perdita della biodiversità;
- alle loro conseguenze sul deterioramento della qualità delle condizioni di vita umana e della degradazione sociale

LS 22, 25, 29

OBIETTIVO: PROMUOVERE UN'ECOLOGIA INTEGRA

Il legame profondo esistente tra ecologia ambientale e *"ecologia umana"* deve essere messo maggiormente in rilevanza.

Si tratta del dovere, comune e universale, di rispettare l'ambiente in quanto **bene collettivo** (DSC 466-467) e di riaffermare il principio della **destinazione universale dei beni** creati da Dio (DSC 482)

La sfida urgente di proteggere la nostra casa comune comprende la preoccupazione di unire **tutta la famiglia umana nella ricerca di uno sviluppo sostenibile e integrale**, poiché sappiamo che le cose possono cambiare.

LS 13, DSC 483

ATTUAZIONE

Giornata mondiale di preghiera per la salvaguardia del creato (1 settembre)

- promozione di un nuovo stile di vita (DSC 486, LS 203-208)
- uso ragionevole delle biotecnologie, valutato su sistemi etici (DSC 474)
- educazione alla salvaguardia del creato (LS 209-215)
- conversione ecologica (LS 216-221)

IL DIALOGO INTERRELIGIOSO

Quali portatori di pace e memori che essa va costruita continuamente, ricerchino le vie dell'unità e delle fraterne intese, attraverso il dialogo, fiduciosi nella presenza del germe divino che è nell'uomo e nella potenza trasformatrice dell'amore e del perdono. (Regola OFS 19)

TESTI DI RIFERIMENTO

Dottrina Sociale della Chiesa

n°534-537

Concilio Vaticano II

Dichiarazione sulle relazioni della Chiesa con le religioni non cristiane, *Nostra Aetate*

Pontificio consiglio per il dialogo interreligioso

Lettera sull'attenzione pastorale verso le religioni tradizionali

FONDAMENTI TEOLOGICI

I vari popoli costituiscono infatti una sola comunità. Essi hanno una sola origine, poiché Dio ha fatto abitare l'intero genere umano su tutta la faccia della terra; hanno anche un solo fine ultimo, Dio, la cui Provvidenza, le cui testimonianze di bontà e il disegno di salvezza si estendono a tutti,

finché gli eletti saranno riuniti nella città santa, che la gloria di Dio illuminerà e dove le genti cammineranno nella sua luce.

NA 1

DEFINIZIONE

Il termine *dialogo* può essere compreso secondo le sue differenti forme. Il **“dialogo di vita”** e il **“dialogo d’azione”**, o la collaborazione nell’ambito della **promozione umana integrale**, saranno particolarmente importanti nel contesto delle Religioni tradizionali.

Non bisogna nascondere l’ambiguità di questo dialogo. Agli occhi di persone poco perspicaci, esso può sembrare un sigillo di approvazione a queste religioni. Ciò non toglie che il **rispetto** e **l’apertura** siano sempre necessari. Il dialogo con i membri delle Religioni tradizionali è **l’espressione di una carità che non conosce frontiere**.

Let 9

Nello studio delle Religioni e delle culture tradizionali e nella riflessione sul modo in cui il Cristianesimo possa portare a un approccio pastorale desiderato, serve tenere ben fissi dei punti dottrinali chiave, quali : la natura rivelata del messaggio che Cristo ha portato, il **ruolo centrale di Cristo**, il **ruolo insostituibile della Bibbia e della Tradizione**, **l’unità della Chiesa**, il **ruolo del Successore di Pietro**, in seno alla comunione delle Chiese locali con la Chiesa di Roma e tra di esse.

Let 11

OBIETTIVO: ANNUNCIARE GESÙ CRISTO

Nel suo dovere di promuovere l’unità e la carità tra gli uomini, ed anzi tra i popoli, la Chiesa esorta i suoi figli affinché, con prudenza e carità, per mezzo del dialogo e della collaborazione con i seguaci delle altre religioni, sempre rendendo testimonianza alla fede e alla vita cristiana, riconoscano, conservino e facciano progredire i valori spirituali, morali e socio-culturali che si trovano in essi.

NA 2

La Chiesa cattolica nulla rigetta di quanto è vero e santo in queste religioni. Essa **considera con sincero rispetto** quei modi di agire e di vivere, quei precetti e quelle dottrine che, quantunque in molti punti differiscano da quanto essa stessa crede e propone, tuttavia non raramente riflettono un raggio di quella verità che illumina tutti gli uomini. Tuttavia **essa annuncia, ed è tenuta ad annunciare, il Cristo** che è « via, verità e vita » (Gv 14,6), in cui gli uomini devono trovare la pienezza della vita religiosa e in cui Dio ha riconciliato con se stesso tutte le cose.

Il dovere della Chiesa, nella sua predicazione, è dunque di annunciare la croce di Cristo come segno dell’amore universale di Dio e come fonte di ogni grazia.

NA 2 e 4

ATTUAZIONE

Il Concilio Vaticano II raccomanda una profonda **riflessione teologica** in vista di una **profonda evangelizzazione**.

AG 22

Rapporto con le Religioni tradizionali

Sarà opportuno che ciascuna di esse designi un piccolo gruppo di persone competenti e con esperienza, capaci di intraprendere questa ricerca. E' necessario incoraggiare in questo ambito una collaborazione ecumenica. Al contempo è bene promuovere **lo studio e la conoscenza delle Religioni tradizionali**.

Let 13

Rapporto col Giudaismo

Il sacro Concilio vuole promuovere e raccomandare tra loro la mutua conoscenza e stima, che si ottengono soprattutto con gli **studi biblici e teologici** e con un fraterno dialogo.

NA 4

Rapporto con l'Islam

Il sacro Concilio esorta tutti a dimenticare il passato e a esercitare sinceramente la mutua comprensione, nonché **a difendere e promuovere insieme** per tutti gli uomini la giustizia sociale, i valori morali, la pace e la libertà.

NA 3

PROPOSTE PER LA PREGHIERA

Noi, uomini di questo secolo, Laici del Popolo di Dio, Cattolici desiderosi di essere fedeli e attivi, figli e fratelli nella Tua Santa Chiesa, Guardiamo a Te, Gesù Cristo nostro Signore, Maestro e Salvatore dell'umanità, come alla Luce del mondo, e da Te illuminati, noi Ti preghiamo di farci comprendere questa Tua folgorazione sopra di noi come una vocazione.

Vocazione alla Tua sequela, alla Tua parola, alla Tua comunione, perché Tu sei, o Cristo, la via, la verità, la vita.

Fa', o Signore, che non mai noi siamo insensibili alla chiamata rivelatrice, ch'è il Tuo Vangelo: segreto, forza e gioia del nostro vero destino.

Fa', o Signore, che noi comprendiamo la dignità e l'impegno della nostra semplice e misteriosa vita cristiana.

Fa', o Signore, che di Te discepoli e a Te seguaci, noi ci arrendiamo, liberi e docili, al mistero dell'unità, ch'è la Tua Chiesa vivente nella Tua verità e della Tua carità.

Fa', o Signore, che il Tuo Spirito informi e trasformi la nostra vita, e ci dia il gaudio della fratellanza sincera, la virtù del generoso servizio, l'ansia dell'apostolato.

Fa', o Signore, che sempre più ardente ed operoso diventi il nostro amore verso tutti i fratelli in Cristo per collaborare sempre più intensamente con loro nell'edificazione del Regno di Dio.

Fa' ancora, o Signore, che sappiamo meglio unire i nostri sforzi con tutti gli uomini di buona volontà, per realizzare pienamente il bene dell'umanità nella verità, nella libertà, nella giustizia e nell'amore.

Per Te noi così Ti preghiamo, o Cristo, che col Padre e con lo Spirito Santo vivi e regni, Dio, nei secoli eterni.

AMEN

(PREGHIERA DI PAOLO VI PER I PARTECIPANTI ALLE ATTIVITA' DELL'APOSTOLATO DEI LAICI, Sabato, 14 settembre 1967)

PREGHIERA PER LA PACE

Signore Dio di pace,
che hai creato gli uomini,
oggetto della tua benevolenza,
per essere i famigliari della tua gloria,
noi ti benediciamo e ti rendiamo grazie:
perché ci hai inviato Gesù, tuo Figlio amatissimo,
hai fatto di Lui nel mistero della sua Pasqua
l'artefice di ogni salvezza,
la sorgente di ogni pace,
il legame di ogni fraternità.

Noi ti rendiamo grazie
per i desideri, gli sforzi,
le realizzazioni che il tuo Spirito di pace
ha suscitato nel nostro tempo,
per sostituire l'odio con l'amore,
la diffidenza con la comprensione,
l'indifferenza con la solidarietà.

Apri ancor più i nostri spiriti ed i nostri cuori
alla esigenza concreta dell'amore
di tutti i nostri fratelli;
affinché possiamo essere sempre più
dei costruttori di pace.

Ricordati, Padre di misericordia,
di tutti quelli che sono in pena,
soffrono e muoiono,
nel generare un mondo più fraterno.

Che per gli uomini di ogni razza e di ogni lingua
venga il tuo regno di Giustizia,
di Pace e di Amore.
E che la terra sia ripiena della tua Gloria!

Amen.
(Paolo VI)

Per la salvaguardia del creato

Ti lodiamo, Padre, con tutte le tue creature,
che sono uscite dalla tua mano potente.
Sono tue, e sono colme della tua presenza
e della tua tenerezza.

Laudato si'!

Figlio di Dio, Gesù,
da te sono state create tutte le cose.
Hai preso forma nel seno materno di Maria,
ti sei fatto parte di questa terra,
e hai guardato questo mondo con occhi umani.
Oggi sei vivo in ogni creatura
con la tua gloria di risorto.

Laudato si'!

Spirito Santo, che con la tua luce
orienti questo mondo verso l'amore del Padre
e accompagni il gemito della creazione,
tu pure vivi nei nostri cuori
per spingerci al bene.

Laudato si'!

Signore Dio, Uno e Trino,
comunità stupenda di amore infinito,
insegnaci a contemplarti
nella bellezza dell'universo,
dove tutto ci parla di te.
Risveglia la nostra lode e la nostra gratitudine
per ogni essere che hai creato.
Donaci la grazia di sentirci intimamente uniti
con tutto ciò che esiste.
Dio d'amore, mostraci il nostro posto
in questo mondo
come strumenti del tuo affetto
per tutti gli esseri di questa terra,
perché nemmeno uno di essi è dimenticato da te.
Illumina i padroni del potere e del denaro
perché non cadano nel peccato dell'indifferenza,
amino il bene comune, promuovano i deboli,
e abbiano cura di questo mondo che abitiamo.
I poveri e la terra stanno gridando:
Signore, prendi noi col tuo potere e la tua luce,
per proteggere ogni vita,
per preparare un futuro migliore,
affinché venga il tuo Regno
di giustizia, di pace, di amore e di bellezza.

Laudato si'!

Amen

(Papa Francesco, *Laudato si*)

Per il dialogo interreligioso

Dio Onnipotente ed eterno, Padre buono e misericordioso;
Creatore del cielo e della terra, di tutte le cose visibili e invisibili;
Dio di Abramo, Dio di Isacco, Dio di Giacobbe, Re e Signore del passato, del presente e del futuro;
unico giudice di tutti gli uomini, che ricompensi con la gloria eterna i tuoi fedeli!
Noi, discendenti di Abramo secondo la fede in Te, unico Dio, ebrei, cristiani e musulmani,
umilmente siamo davanti a Te e con fiducia Ti preghiamo per questo Paese,
la Bosnia ed Erzegovina, affinché possano abitarvi in pace e armonia
uomini e donne credenti di diverse religioni, nazioni e culture.

Ti preghiamo, o Padre, perché ciò avvenga in tutti i Paesi del mondo!
In ognuno di noi rafforza la fede e la speranza,
il rispetto reciproco e l'amore sincero per tutti i nostri fratelli e sorelle.

Fa' che, con coraggio, ci impegniamo a costruire la giustizia sociale,
ad essere uomini di buona volontà,
pieni di comprensione reciproca e di perdono,
pazienti artigiani di dialogo e di pace.

Tutti i nostri pensieri, le parole e le opere siano in armonia con la Tua santa volontà.

Tutto sia per Tuo onore e Tua gloria e per la nostra salvezza.

Lode e gloria eterna a Te, nostro Dio!

(Papa Francesco, 6/6/2015)

Indice dei riferimenti :

AA : *Apostolicam actuositatem*

AG : *Ad gentes*

CCE : *Catholicam Christi Ecclesiam*

CG : *Constitutioni Generali dell'Ordine Francescano Secolare*

DSC : *Dottrina Sociale della Chiesa*

GS : *Gaudium et Spes*

IP : *Iustitiam et pacem*

GMP : *Messaggio per la prima Giornata Mondiale per la Pace*

Let : *Lettera sull'attenzione pastorale verso le Religioni tradizionali*

LS : *Laudato si*

NA : *Nostra aetate*

PIT : *Pacem in terris*

PP : *Populorum progressio*